

Verso la rinascita dei boschi Alleanze e sfide nel Nord Est

FRANCESCO DAL MAS
Belluno

Martedì il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà a Longarone e a Belluno per rilanciare un piano del territorio all'insegna della **rigenerazione**. Dalla tragedia del Vajont (2 mila morti il 9 ottobre 1963) e dal dramma della tempesta Vaja, il 29 ottobre scorso, con 30 milioni di alberi schiantati. «Da quel diluvio è nata una primavera di alleanze» testimonia il vescovo Renato Marangoni. Alleanze per la **rigenerazione** di valli e paesi che hanno cambiato i connotati. Ecco perché in ValVisdende, lassù sul confine con l'Austria, dove gli abeti bianchi e rossi erano stati definiti da Papa Wojtyła, in una sua visita, come "le colonne del tempio di Dio", le imprese forestali sfidano mezzo metro di neve per liberare i tronchi a terra. Sono italiane ed austriache. «È una corsa contro il tempo - ammette Fabrizio Stella, delegato dal commissario maltempo Luca Zaia, per la bonifica forestale -, anzi contro il bostrico». Ci sono state, in questi giorni, temperature quasi primaverili, le più temute. «Il caldo mette in pi-

sta il parassita. Assalirà queste piante tra la primavera e l'estate. Dobbiamo salvarne il più possibile, perché, fra un anno, lo stesso bostrico potrebbe mangiarsi gli ultimi alberi rimasti in piedi». Dalla ValVisdende all'altopiano di Asiago, la quantità di legname da asportare è di 2 milioni e mezzo di metri cubi. Una enormità. Si calcola che ci vorranno circa 90 mila camion per trasportare i tronchi nelle segherie. In Alto Agordino, terre della Marmolada e del Civetta, i cantieri non sono ancora iniziati, perché i versanti hanno pendenze superiori all'80% e il rischio valanghe - successivamente frane - è in agguato. Prima, dunque, vanno installate le barriere di protezione. «I siti a rischio sono 86 - riassume Gianpaolo Bottacin, assessore alla protezione civile - e l'Arpav ha conteggiato una spesa di 296 milioni solo per le barriere. Ben 600 gli edifici sottostanti, con più di mille persone da evacuare in caso di emergenza». Il Veneto ha ricevuto, proprio ieri, la conferma di uno stanziamento di 756 milioni; 409 quelli a disposizione già quest'anno. «Nei boschi si potrà entrare - fa sapere il sindaco di Livinallongo, Leandro Groves - quando avremo reso ripercorribili le strade forestali, danneggiate per 130 milioni». Intanto l'ente regionale Veneto Agricoltura ha già messo a dimora - come informa Giustino Mezzalana, uno dei suoi uomini - un milione di semi per il reimpianto. Si pensa già, insomma, alla **rigenerazione**. Non dovunque - ammonisce Zaia - perché il bosco non può arrivare fin sulle porte di casa. «Un'o-

perazione monumentale che con affetto chiamerei "Zamberletti 2.0" perché si ispira ad un modello che ha fatto la storia della nostra Regione» così, proprio ieri, il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha presentato a Tolmezzo il piano da 450 milioni di euro che nel triennio 2019-2021 farà fronte ai danni nella Carnia Friulana. «Un patto forte tra Stato, Regione e Comuni - ha spiegato a Tolmezzo - ci consentirà di portare a termine un migliaio di procedimenti, di cui il 70 per cento con un taglio al di sotto dei 200mila euro. Ciò significa attivare procedure snelle di affidamento diretto che metteranno in capo ai Comuni una forte responsabilità nella definizione dei progetti e nella realizzazione dei lavori». I Comuni, dunque, al centro della ricostruzione come avvenne dopo il terremoto del Friuli, nel 1976. I fabbisogni nell'alto Friuli ammontano a 553 milioni di euro; ben 1.138 le segnalazioni raccolte. «Abbiamo sei mesi di tempo per avviare circa 300 procedimenti con le coperture assegnate per il 2019 - spiega Riccardi -; per questo il modello di gestione è fondamentale e si richiama al grande Zamberletti che ci ha sempre insegnato che il momento più delicato è il post-emergenza». Per quanto riguarda i boschi, intanto, su 700mila metri cubi di legname abbattuto sono già 500mila quelli che sono stati assegnati per il taglio, come fa sapere l'assessore regionale alle Risorse forestali e ittiche del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier. Già avanti con la "pulizia" anche il Trentino Alto Adige.

I numeri della tempesta di fine ottobre

30 milioni

Gli alberi schiantati dalla tempesta Vaja dello scorso 29 ottobre

2 milioni

I metri cubi di alberi da asportare dalla Val Visdende ad Asiago

90 mila

I camion necessari per trasportare tutti i tronchi nelle segherie

756 milioni

I fondi destinati alla regione Veneto, 409 dei quali già stanziati

L'EMERGENZA

È corsa contro il tempo per la **rigenerazione** del territorio colpito dalla tempesta di fine ottobre. Si teme anche per il parassita che può colpire le piante ancora sane. Martedì la visita del Capo dello Stato



Gli alberi abbattuti dalla tempesta di ottobre

